



## IO E ... CHI È PIÙ FORTE O PIÙ DEBOLE DI ME (O COSÌ SEMBRA...)

C'è una parola che abbiamo sentito dire tante volte anche a scuola: bullismo.

Davanti a questa parola tutti gli adulti si attivano e spesso anche si agitano: i professori ci dedicano ore di lezione, gli psicologi vengono in classe a parlarne, i genitori fanno raccomandazioni ai figli e discussioni anche accese tra loro.

Non sempre quello che gli adulti leggono come bullismo è considerato così tra i ragazzi, per questo a volte non è facile dire a un adulto se siamo stati vittime di bullismo o se siamo dei bulli anche noi; certo, scherzi anche pesanti quasi sicuramente tutti ne abbiamo ricevuti e ne abbiamo fatti: nascondere cose altrui oppure romperle "per dargli una lezione", far circolare nel gruppo segreti che ci hanno confidato o messaggi che ci hanno inviato, dire apertamente brutte parole ogni volta che l'altro si avvicina...

Cosa fa diventare bullismo quello che magari nasce come uno scherzo?

- il superare il limite: prendere di mira qualcuno certo significa prenderlo in giro e metterlo in ridicolo davanti agli altri, ma non arriva MAI ad offenderlo nel profondo, ad intaccare la sua dignità di persona;
- il non provare rimorso dentro di sé per l'azione cattiva compiuta: può succedere di esagerare, perché magari ci si vuole davvero vendicare nel momento di rabbia o perché si è agito con leggerezza, ma quando ci si accorge di averlo fatto si sa chiedere sinceramente scusa (c'è un detto: "errare è umano, perseverare è diabolico", che significa che nessuno di noi è perfetto, ma tutti, in quanto uomini, siamo capaci di compiere azioni che rimediano all'errore commesso);
- l'ignorare l'emozione (vergogna, paura, rabbia, terrore,...) che la "vittima" della nostra azione sta provando: certo nel momento in cui si sta prendendo in giro qualcuno si ha intenzione di farlo stare male, ma quando si vede che l'altro sta male davvero si sa mettersi nei suoi panni e, capendo che noi non vorremmo certo trovarci nella sua situazione, ci si sa fermare in tempo.

Potremmo andare avanti con questo elenco, ma già queste caratteristiche principali ci aiutano a capire due cose: la prima è che il bullo è un gigante coi piedi d'argilla, cioè una persona che ha bisogno di continue conferme da parte degli altri (infatti non sa stare da solo, ha bisogno di avere sempre i suoi seguaci da comandare e ha bisogno di misurare continuamente la sua forza non con chi potrebbe vincerlo ma con chi sa essere più debole ... ma che vittoria è???) e quindi, in realtà, è più debole che forte! La seconda è che il bullo trae il suo potere dal pubblico: senza nessuno che assiste, non ci si mette nemmeno a fare il forte, perché il suo obiettivo è apparire, creare una certa immagine di sé.

Allora, fermiamoci un attimo a pensare... se ci sembra di essere dei bulli, che tipo di persone vogliamo diventare: forti per davvero o solo agli occhi degli altri? Se ci sembra di essere delle vittime, chi è il vero debole: noi che resistiamo anche se oggetto di prepotenze (e DOBBIAMO chiedere aiuto agli adulti, senza vergognarci perché non è vero che siamo deboli!) o il bullo che finge di essere ciò che non è? Se ci sembra di non essere né l'uno né l'altro ma spesso siamo il pubblico che assiste: davvero è un fatto che non ci riguarda, solo perché non ci vede coinvolti direttamente? Il pubblico FA SEMPRE LA DIFFERENZA: se sta zitto, in realtà si schiera dalla parte del bullo, perché non fa altro che illuderlo di essere davvero padrone di tutti; invece, se si schiera dalla parte della vittima non solo aiuta lei ma aiuta anche il bullo stesso, a capire che quei comportamenti non sono solo sbagliati, ma sono anche inutili, **ci sono infiniti altri modi a questa età di misurare la propria forza... reale!**

**Quali?...pensiamoci un po'...**